

ECONOMIA

# Usb, sciopero domani Trasporti a rischio

● **Lo stop è di 24 ore**, dalle 21 di oggi, e riguarda tutti i settori e in tutto il Paese, esclusa l'Emilia Romagna ● **Possibili disagi** per chi si muove con i mezzi pubblici ● **Garantite le fasce** per i pendolari

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Domani arriva il secondo sciopero generale contro il governo Monti. E a farlo è ancora una volta l'Usb, bissando quello del 27 gennaio. Il sindacalismo di base (assieme all'Usb scioperano anche Cub, Cib-Unicobas, Snafer, Usi e Si-Cobas) torna in piazza. Nel mirino c'è prima di tutto la riforma del lavoro che proprio in questi giorni sta subendo una fortissima accelerazione.

«Lo sciopero - si legge nel documento della segreteria Usb - è indetto contro l'attacco alle condizioni e al diritto del lavoro, contro l'aumento della precarietà e contro lo smantellamento dell'articolo 18; contro l'aumento delle tasse, contro l'Imu e l'aumento dell'Iva; contro l'attacco alla pensione, al diritto alla salute e alla sicurezza sui posti di lavoro; contro - conclude il documento - le politiche economiche e sociali del governo Monti e il ricatto del debito operato dalle banche e dall'Unione Europea».

**PUBBLICI E PRIVATI**

Lo sciopero generale di 24 ore è indetto per tutti i lavoratori del settore pubblico e delle aziende private. Sono previste forti ripercussioni nel settore dei trasporti (dove l'Usb è molto radicata) quindi metro e bus, specie nelle grandi città. Meno nelle ferrovie anche per la sospensione dello



Una fermata di bus ANSA/FABIO CAMPANA

sciopero da parte del sindacato Orsa. Il sindacato dei macchinisti ha deciso di bloccare la protesta per il timore di procedimenti disciplinari nei confronti dei macchinisti perché la commissione di garanzia ha specificato che lo sciopero, seppur escludendo l'Emilia-Romagna, doveva garantire anche i treni a lunga percorrenza che transitano per quella regione, con la forte opposizione di molti macchinisti. Lo sciopero però è stato confermato dall'Usb e si svolgerà dalle 21 di oggi alle 21 di domani.

Per l'Usb attacca poi frontalmente

il Parlamento «che accetta di venire esautorato dalle sue funzioni, ratificando come un passacarte i provvedimenti del governo» e Cgil Cisl e Uil «che scelgono di non disturbare un manovratore che sta facendo carne di porco dei diritti e dei salari dei lavoratori».

La protesta punta «a mandare a questo governo di banchieri, a queste forze politiche inette e a questi sindacati complici, un messaggio forte e chiaro, in difesa dell'articolo 18, contro queste politiche economiche e sociali».

Due le manifestazioni previste, una a Roma e una a Milano. A Roma l'appuntamento è alle 9 in piazza della Repubblica. A Milano concentrazione in largo Cairoli, ore 9.30.

**FIOM MOBILITATA SU RIFORMA**

Contro l'accelerazione della riforma del lavoro si era già schierata la Cgil, che lunedì aveva deciso la mobilitazione territoriale. Ieri invece la segreteria nazionale della Fiom-Cgil, «confermando il giudizio negativo sul disegno di legge lavoro e sui provvedimenti del governo in materia di pensioni», ha invitato «le strutture a mettere in campo iniziative di mobilitazione, anche con sciopero, a livello aziendale e/o territoriale, per la giornata in cui sarà previsto il voto alla Camera. Ciò sia nel caso di ricorso da parte del governo al voto di fiducia, sia nel caso di votazione per via ordinaria. Una risposta diffusa da un punto di vista territoriale - spiega la Fiom - che costituisce elemento importante della lotta, che consideriamo a tutti gli effetti aperta, contro l'attacco ai diritti del lavoro e per la salvaguardia della funzione della contrattazione collettiva e della democrazia nei luoghi di lavoro».

## Uffici pubblici, telefonate solo da fisso a fisso

Solo da fisso a fisso, e cellulari interdetti. I telefoni della Pubblica amministrazione saranno abilitati «esclusivamente alle chiamate urbane, ferma restando l'assegnazione al personale dirigenziale delle utenze abilitate alle chiamate nazionali e verso direttrici mobili, nonché alle chiamate all'estero per i soli direttori degli uffici e per i dirigenti competenti per le attività internazionali». Lo prevede una circolare della Funzione pubblica, nell'ambito dell'operazione di spending review del governo, diffusa in una nota del ministro Filippo Patroni Griffi. Non solo mega-tagli, dunque: il governo punta a contenere i mille rivoli della spesa pubblica anche a partire da spese apparentemente meno rilevanti. «A ciascun dirigente - prosegue il comunicato - sarà affidata la responsabilità per le spese derivanti dall'utilizzo delle linee assegnate, verificando ed assicurando un corretto utilizzo anche di quelle utenze specificatamente autorizzate».

Il provvedimento, si legge nella nota, «è in linea con la Direttiva generale» del ministro Patroni Griffi ed è «ispirata ai principi del contenimento e della razionalizzazione della spesa per l'anno 2012, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha provveduto ad emanare una circolare con l'intento di ridurre i costi legati alla telefonia da parte del personale del Dipartimento». Il ministro dichiara che «dobbiamo sempre più tagliare le spese inutili, quelle superflue, quelle evitabili. A cominciare da quelle che appaiono piccole. La spending review è anche questo: una rivoluzione del buonsenso».

## PER IL LAVORO

EUROPEI, RIFORMISTI, NON LIBERISTI

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI CESARE DAMIANO

Lunedì 25 Giugno ore 15:00

Sala del Parlamentino, Sede INAIL  
Via IV Novembre, 144 - Roma

Coordina  
Giovanni BATAFARANO

Introduce  
Mimmo CARRIERI

Ne discutono

Maria Teresa ALTORIO

Pier Paolo BARETTA

Roberta BORTONE

Pierre CARNITI

Gianni CUPERLO

Giorgia D'ERRICO

Andrea DILI

Fausto DURANTE

Stefano FASSINA

Emilio GABAGLIO

Donata GOTTARDI

Guglielmo LOY

Agostino MEGALE

Paolo NEROZZI

Fausto RACITI

Riccardo SANNA

Giorgio SANTINI

Tiziano TREU

Conclude  
Cesare DAMIANO

COSTRUIRE LA RETE DEL LAVORO

Informazioni: lavorowelfare@gmail.com

**IN BREVE**

● EURO/DOLLARO

**1,2692**



**+2,13%**  
13.732  
FTSE MIB



**+1,88%**  
14.697  
All Share

**ENEL**

**Consiglio di Stato:  
si a Porto Tolle**

● Si sblocca il progetto di riconversione della centrale Enel di Porto Tolle. Il Consiglio di Stato ha ridato al gruppo la possibilità di riavviare l'iter, riconoscendo di fatto la validità della legge regionale del luglio 2011 con cui il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha modificato le norme del Parco del Delta del Po. A questo punto il Ministero dell'Ambiente potrà riavviare il procedimento di VIA (Valutazione impatto ambientale).

**BANCHE**

**Mussari confermato  
presidente dell'Abi**

● Giuseppe Mussari non incontra ostacoli al comitato esecutivo che lo designa nuovamente alla presidenza dell'Abi quale candidato unico e all'unanimità, superando la "mina" dell'inchiesta su Mps per l'acquisizione di Antonveneta dove non è peraltro indagato. Dopo circa un'ora di riunione il coordinatore del comitato dei saggi Alessandro Azzi (numero uno delle Bcc) annuncia ai cronisti della decisione dell'esecutivo che ne riconosce «il lavoro svolto negli ultimi due anni».

**FININVEST**

**Ricavi per 5,8 mld  
ma no al dividendo**

● Fininvest chiude il 2011 con oltre 5,8 miliardi di ricavi ma come l'anno scorso rinuncia alla distribuzione di un dividendo. Io ha stabilito l'assemblea degli azionisti presieduta da Marina Berlusconi. L'utile netto consolidato del gruppo della famiglia Berlusconi è ammontato a 7,5 milioni contro i 160,1 del 2010. Significativo comunque l'ammontare degli investimenti che hanno sfiorato i 2 miliardi.

**INDUSTRIA**

**Fim, Fiom, Uilm  
insieme a Varese**

● Manifestazione unitaria, ieri davanti alla Prefettura di Varese, dei metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm per chiedere tavoli di confronto per definire piani nazionali di intervento nel settore degli elettrodomestici, particolarmente segnato da crisi e delocalizzazioni; di modificare il piano di Finmeccanica perché contrari alla vendita delle attività civili e alla riorganizzazione dell'elettronica della difesa, del più grande gruppo industriale pubblico del Paese.

## Fonsai-Unipol: dall'Antitrust via libera condizionato

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Vicini al traguardo. Dopo il via libera dato ieri dall'Antitrust alla fusione tra Fonsai ed Unipol, la così detta "grande Unipol", l'operazione sembra ormai vicina alla chiusura. Anche se l'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, nella riunione di martedì, ha comunque posto dei paletti.

L'integrazione tra i due gruppi può infatti essere autorizzata a fronte di stringenti misure in grado di sciogliere i legami di Fonsai con Mediobanca. Il gruppo della galassia Ligresti detiene un pacchetto di azioni dell'ex banca di Enrico Cuccia, banca che a sua volta controlla Generali, principale concorrente sui mercati interessati dall'operazione. Inoltre l'Antitrust chiede di ridurre, attraverso la cessione di asset, la posizione dominante altrimenti acquisita nei mercati danni (in particolare per le polizze Rc Auto) a livello nazionale e, per quanto riguarda la distribuzione delle polizze, in 93 province.

In particolare, per quanto riguarda la quota di mercato nei rami vita e danni, l'Antitrust specifica che il nuovo soggetto risultante dalla fusione dovrà rimanere sotto la soglia del 30%: «Il gruppo risultante dall'operazione dovrà ridurre, per effetto di tali cessioni (corrispondenti ad un rilevante e definito ammontare di premi), le proprie quote di mercato sotto il 30% a livello nazionale e provinciale (o garantire la cessione dell'intera quota acquisita per effetto di tale operazione se la quota del 30% fosse già detenuta prima della concentrazione) in ciascun ramo danni e vita, sulla base dei dati fonte Ispav. Le cessioni dovranno essere effettuate in una tempistica circoscritta in un breve arco temporale e con il ricorso ad un advisor indipendente, di primario standing internazionale, gradito all'Autorità, cui dovrà essere conferito apposito mandato. Prima della stipulazione dei contratti di cessione, l'advisor sottoporrà un ultimo rapporto dettagliato all'autorità, al fine di ottenerne una valutazione definitiva».

**DISPOSIZIONI**

Infine l'Antitrust ha disposto che Mediobanca dovrà cedere tutte le eventuali partecipazioni azionarie che dovesse acquisire in Unipol o in Fonsai o nel gruppo risultante dalla fusione. Non potrà accettare qualsiasi offerta di rimborso anticipato o cessione di quote dei contratti di finanziamento nella misura individuata da Unipol e dovrà astenersi da chiedere alle società coinvolte informazioni di natura strategico commerciale che non siano strettamente necessarie a tutelare il proprio credito. Mediobanca non potrà esercitare la facoltà di conversione dei prestiti in titoli equity, partecipare alla governance della nascente "grande Unipol", neanche concorrente alla nomina di un rappresentante in consiglio, o acquistare quote in Finsoe, Unipol o altre società del gruppo bolognese.

Unipol e Fonsai, a loro volta, dovranno cedere l'intera partecipazione di Fondiaria Sai in Assicurazioni Generali a soggetti che non siano in alcun modo controllati o collegati con Unipol, Premafin, Fonsai, Milano Assicurazioni, Unicredit e Mediobanca, o aderenti a patti parasociali relativi alla gestione di Mediobanca. Fino alla cessione, Unipol e Fonsai si asterranno dall'esercizio di qualunque diritto amministrativo, compresi i diritti di voto, relativi a tale partecipazione.

Il parere dell'Ispav del 15 giugno, riportato nel provvedimento Antitrust, sottolineava di aver «rilevato profili di criticità sotto il profilo concorrenziale» dell'operazione Fonsai. Criticità che comunque è possibile superare attraverso le mosse dettate ieri dal parere dell'Antitrust.